

## IL CASO

### **Lunardi, alla Camera le carte si ipotizza la corruzione** - C.Bonini - La Repubblica - 8-09-10

*La Giunta valuta l'autorizzazione al processo per l'ex ministro. Al centro della vicenda l'acquisto di un palazzo dal Vaticano e l'ok a un finanziamento per Propaganda Fide infrastrutture*

ROMA - Accompagnati dalla "relazione motivata" del Tribunale dei ministri di Perugia che rivendica la propria competenza, gli atti dell'inchiesta umbra che vede indagati per corruzione l'ex ministro delle infrastrutture (oggi deputato) Pietro Lunardi e l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe sono stati consegnati dai carabinieri del Ros alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati. La trasmissione del fascicolo (del cui contenuto le cronache hanno dato ampio conto nel luglio scorso e che ha al centro la vicenda dell'acquisto sottocosto da parte dell'ex ministro di un palazzo di "Propaganda Fide" in via dei Prefetti in cambio del finanziamento pubblico di 2 milioni e mezzo di euro per la ristrutturazione della sede della Congregazione in piazza di Spagna) segna formalmente l'avvio della procedura parlamentare di richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Lunardi e soprattutto annuncia nel prossimo calendario politico (i lavori della Camera riprenderanno il 15 settembre) un nuovo momento di scontro tra le componenti di quello che fu il Pdl.

La scomposizione traumatica della maggioranza consegna infatti un primo giudizio su Lunardi a una Giunta in cui ciò che resta del Pdl e della Lega non ha più i numeri per assicurare una difesa "politica" dell'ex ministro. Dopo la costituzione del gruppo "Futuro e Libertà" (cui appartengono il vicepresidente della Giunta Giuseppe Consolo e Antonino Lo Presti), dei 21 componenti della Giunta, sono infatti rimasti soltanto "blocco". Due della Lega e 7 del Pdl. Cinque i voti del Pd (che ha la presidenza con Pierluigi Castagnetti), due dell'Udc, 1 dell'Idv, 1 dell'Api e 1 del gruppo misto. Per Lunardi, insomma, il passaggio si annuncia tutt'altro che agevole.

Non fosse altro per la nettezza con cui il Tribunale dei ministri di Perugia ha ritenuto di chiosare il lavoro istruttorio della Procura. "La prospettiva accusatoria - si legge infatti nella relazione motivata trasmessa alla Camera - appare corroborata". Il che significa che non esistono elementi che autorizzino a ipotizzare né un *fumus persecutionis* oggi, né una archiviazione domani. E ne sarebbero prova, appunto, gli atti trasmessi alla Giunta. Dalla relazione della Procura generale della Corte dei Conti sulle macroscopiche anomalie della ristrutturazione della sede di "Propaganda Fide", alla lettera di Sepe a Lunardi con cui la si sollecitava (marzo 2005), alla "nota d'ordine" con cui, nel maggio del 2005, proprio Lunardi chiese che l'intervento a favore della Congregazione fosse trattato "prioritariamente e in via di massima urgenza". E ancora: dai verbali di interrogatorio dell'architetto Angelo Zampolini (factotum del costruttore Diego Anemone e professionista che seguì la compravendita e la ristrutturazione del palazzo di via dei Prefetti acquistato dall'ex ministro per 3 milioni di euro a fronte di un valore commerciale di 8) alla testimonianza di Hidri Fathi Ben Laid (ex autista di Anemone che ricorda la consegna di "buste, verosimilmente contenenti denaro" alla figlia dell'ex ministro).

Legato al destino di Lunardi, evidentemente è quello del cardinale Sepe. Per motivi di opportunità - come riferiscono fonti inquirenti - l'attività istruttorio nei confronti del cardinale è stata in questo ultimo mese congelata (in attesa della pronuncia del Tribunale dei ministri) e tale resterà in attesa di quella della Giunta. Anche se, qualora i tempi parlamentari dovessero dilatarsi - aggiungono le stesse fonti - il fair play non avrebbe più ragion d'essere. E l'indagine riprenderebbe.